

Confesando la mia defeta: la produzione lirica dei notai bergamaschi

Sull'abbreviatura del notario bergamasco Maifredino Giovanni di Lino, attivo tra il 1340 e il 1342, si possono leggere, benché in un pessimo stato di conservazione, due testi volgari in versi di carattere marcatamente licenzioso, oggi noti come il *Contrasto tra una penitente e un frate confessore* e la ben più frammentaria lauda *Doman, a Pasqua rosata*.

I due testi furono editi nel 1886 da Elia Zerbini nelle *Note storiche sul dialetto bergamasco*, dove però i versi più espliciti vengono censurati, in rispetto della pubblica decenza. Nel 1893 Etienne Lorck ripubblica entrambi i componimenti, questa volta in forma completa, nella raccolta consacrata agli antichi testi del bergamasco, mentre nel 1901 Vincenzo de Bartholomaeis ritorna sulla sola *Doman a Pasqua rosata*. Da questo momento in poi, i due componimenti non sono più al centro dell'attenzione degli studiosi, benché non si possa certo dire che restino del tutto sconosciuti. Nella mancata centralità della produzione lirica bergamasca di ambito notarile si può leggere un riflesso della situazione della città di Bergamo stessa durante il Medioevo, certamente periferica e di confine. In realtà, però, Bergamo si è dimostrata come estremamente permeabile alla cultura giuridica, medica, teologica e, con un certo ritardo, anche letteraria del tempo, trovando poi nell'Umanesimo quattrocentesco uno dei momenti di più alta espressione.

Il mio intervento intende dunque portare di nuovo alla luce questa trascurata produzione, emersa grazie allo spoglio sistematico dei documenti notarili conservati presso l'Archivio di Stato della città di Bergamo. I componimenti trascritti sull'abbreviatura di Maifredino Giovanni di Lino non sono infatti gli unici testi a carattere avventizio che sono stati rinvenuti in questo spoglio: a questi infatti si possono aggiungere filastrocche e versi di ispirazione francese, aulica e non, quali sono le strofe ricopiate in calce a un documento del 1351 del notaio Venturino da Poma, presumibilmente dal notaio stesso.

Benché con alcuni di ritardo rispetto ai colleghi bolognesi, i notai bergamaschi danno testimonianza di una certa attività poetica, d'invezione o trascrittura, nel loro proprio dialetto che si dimostra ricettivo e produttivo esso stesso.

Lo scopo, dunque, di questa presentazione è quello di insistere su quali siano i testi poetici (proponendo, per alcuni di questi, una nuova edizione critica) dei notai bergamaschi e su come questi ultimi facciano ricorso al loro dialetto, ora per scopi

parodici, ora per scopi traduttivi, per ricostruire una trascurata parte della storia della cultura bergamasca.

Bibliografia essenziale

Claudio Ciocola, *Un'antica lauda bergamasca (per la storia del seroventese)*, «Studi di filologia romanza», XXXVII (1979), pp. 3-87

Claudio Ciocola, *Attestazioni antiche del bergamasco letterario. Disegno bibliografico*, «Rivista di letteratura italiana», IV.1 (1986), pp. 141-174

Gianfranco Contini, *Reliquie volgari della scuola bergamasca dell'Umanesimo* [1934], ora in Giancarlo Breschi (a cura di), *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2007, 2 voll., II, pp. 1213-1228

Vincenzo de Bartholomaeis, *Un frammento bergamasco e una novella del Decamerone*, in *Scritti di filologia vari*, Roma, Forzani, 1901,.

Vincenzo de Bartholomaeis, *Origini della poesia drammatica italiana*, seconda edizione accresciuta e illustrata, Torino, Società Editrice Italiana, 1952 (rist. anast. Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2009).

Etienne Lorck, *Altbergamaskische Sprachdenkmäler (IX.-XV. Jahrhundert)*, Halle, Niemeyer, 1893

Eugenio Montale; Gianfranco Contini, *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1997

Silvio Orlando, *Rime due e trecentesche tratte dall'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2005

Gabriele Rosa, *Dialetti, costumi e tradizioni delle provincie di Bergamo e Brescia*, terza edizione riveduta e corretta, Brescia, Fiori, 1870 (rist. anast.: Bologna, Forni, 1967).

Elia Zerbini, *Note storiche sul dialetto bergamasco*, Bergamo, Gaffuri e Gatti, 1886